



La capacità di districarsi abilmente nella notte, di vedere e di cacciare senza problemi in ambienti in cui l'uomo si sentiva completamente a disagio, disorientato e sperduto, li associava a valori di forza del sapere, di saggezza e di conoscenza.

Il territorio Chiusano e le genti che in esso hanno vissuto nel corso di secoli e secoli non hanno di certo fatto eccezioni o strappi alla regola in quanto a proliferazione di detti, credenze, proverbi, maldicenze, stiftature direttamente associate agli Strigiformi.

Numerose sono state le testimonianze di persone anziane le quali, nel corso della mia esistenza, hanno voluto tramandare o semplicemente raccontare episodi che, di primo acchito, sembrerebbero confermare il ruolo di messaggeri di sventura in particolare per Gufi, Civette e Allocchi. Anche se è corretto e riguardoso rispettare delle credenze che, comunque, fanno parte di un immaginario e di una cultura popolare fruttuosi di miti, leggende tramandati dalla notte dei tempi, occorre precisare che non vi sono assolutamente connotazioni o fondamenti scientifici a conferma di queste dicerie.

Le forme di denigrazione e superstizione di gran lunga più radicate, sono quelle che accomunano gli Strigiformi con segnali di sventura, iella e addirittura morte. Questo in virtù del fatto che questi rapaci notturni sembrano incarnare al meglio misero, paure e incertezze legate al momento della morte, ma anche per le caratteristiche degli habitat frequentati e per le peculiari abitudini etologiche, legate cioè agli atteggiamenti e ai comportamenti di questi animali nei luoghi dove vivono e si riproducono.

Tutte le tradizioni, le credenze, le congetture e i luoghi comuni legati ai Gufi hanno trovato origine nelle campagne e negli ambienti rurali, in genere, come conseguenza d'interpretazioni errate e approssimative, facili da estrapolare considerando i periodi storici in cui furono concepite. Lo zoo-antropomorfo immaginario umano ha fatto levitare gli abbinamenti fra varie specie di Strigiformi e persone dotate di determinate particolarità comportamentali. Non è raro ancora oggi, passeggiando per le vie del paese, udire espressioni del tipo:

Chia- li a l'e' na siatola (Quella è una Civetta);

Cu-li a l'e' 'n ciach (Quello è un Gufo);

A l'e' na siatolaria (E' una civetteria);

1 ses propi 'n ciach (Sei proprio un Allocco).

Si abbina, più o meno cortesemente, il termine "Civetta" (siatola) a una donna che con eccessiva facilità attrae esponenti dell'altro sesso con maliziosità, sguardi, mosse sensuali e provocazioni, oppure a una donna voluttuosa e vanitosa. Si definisce "civetteria" (siatolaria) un pettegolezzo, una critica, una maldicenza mentre è identificato come "Gufo" (ciach) un uomo schivo, d'indole appartata e di abitudini solitarie. Essere considerato un "Allocco" significa essere visti come degli sciocchi e degli stupidi.

E' curioso evidenziare come, in realtà, i Gufi non siano animali solitari e che addirittura usano riposare in gruppi sul medesimo posatoio diurno durante i periodi freddi.

L'accostamento della Civetta a un particolare tipo di donna affonda le proprie radici in una tecnica venatoria antica che si serviva di questi uccelli per attirare altri.

L'Allocco è uno Strigiforme tutt'altro che sciocco; risponde con facilità anche ai richiami artificiali poiché è una specie dall'istinto altamente territoriale e difensivo e non per stupidità. Numerosissimi sono i racconti che alludono a esperienze nefaste e sventurate correlate al canto di Gufi (ciach), Civette (siatola), Barbaglianni (dama) e Allocchi (cioloch).

Nelle campagne ma anche nel paese, era considerato un segno mal augurante, e addirittura un presagio di morte imminente, l'udire il canto di questi rapaci notturni nelle immediate vicinanze di una casa, peggio ancora se posati sul davanzale di una finestra, su una trave del fienile, sulla ringhiera del balcone. I giovani, come gli anziani, rimanevano sgobbiati, ammutoliti e terrorizzati dai canti sinistri, agghiacciati e lugubri lanciati nel cuore della notte. Non è difficile immaginare lo sgomento, la paura e il terrore che s'inscrivevano nelle menti dei più.

Se analizziamo con razionalità l'etologia degli Strigiformi e la accostiamo a contesti esistenziali immersi in realtà socio-culturali dei tempi andati, possiamo meglio comprendere certi luoghi comuni e talune correlazioni fra determinate specie di uccelli notturni ed eventi luttuosi.

Le casine di un tempo con ampi fienili aperti, anfratti nei muri, disperse e granai, circondate da campi ma anche da